



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non ancora in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/fitosanitario

Bollettino fitosanitario n: 3

Bellinzona: 27 gennaio 2014

FRUTTICOLTURA

LA BOLLA DEL PESCO: È GIÀ QUASI ORA DI TRATTARE!

L'anno 2014 è iniziato con delle condizioni meteorologiche che potrebbero rivelarsi già favorevoli allo sviluppo del fungo responsabile della bolla del pesco (*Taphrina deformans*)., vale a dire delle temperature miti, ampie escursioni termiche dal giorno alla notte e alta umidità. Quindi di fatto la Bolla è la prima importante avversità fungina che la coltura del pesco deve fronteggiare al momento della ripresa vegetativa.

Condizioni favorevoli allo sviluppo del fungo:

già alla rottura delle gemme, in condizioni di temperatura di 7-8 gradi e di bagnatura prolungata, il patogeno è in grado di infettare i tessuti vegetali neoformati, producendo a carico delle foglie danni caratteristici che ricordano appunto delle bolle, dove la pagina fogliare si inspessisce, si deforma e diviene di colore giallo o rosso vivo.

Conseguenze degli attacchi:

questo parassita è assai dannoso per la pianta, oltre che per il fatto di attaccare anche frutti e legno, anche perché le foglie colpite non sono in grado di svolgere una corretta attività fotosintetica, con conseguente deperimento dell'intera pianta.



Bolla del pesco, *Taphrinia deformans*.

Possibili confusioni:

succede spesso che le deformazioni fogliari della Bolla vengano confuse con attacchi di afidi che possono provocare deformazioni fogliari molto simili, ma nel caso della Bolla la foglia oltre che deformata diventa carnosa al tatto e croccante-fragile. Inoltre l'attacco di afidi è riconoscibile dalla presenza, sulla pagina inferiore, degli afidi stessi.

Difesa:

La strategia di difesa necessita di interventi tempestivi all'instaurarsi delle condizioni che predispongono la malattia, ma deve comunque tenere in considerazione la possibilità di abbassare l'inoculo iniziale del patogeno effettuando dei trattamenti idonei durante il riposo

vegetativo, sia al momento della caduta delle foglie, in autunno, sia durante la fase di rottura gemme, che solitamente avviene durante il mese di febbraio.

Trattamenti estintivi: vengono realizzati tradizionalmente tra la caduta delle foglie e la fine dell'inverno ed hanno un'efficacia variabile, in funzione delle condizioni ambientali del periodo in cui si effettua la distribuzione del fungicida: la maggior efficacia (70-90%) si ottiene quando l'umidità è elevata (maggiore del 75%) e la temperatura è superiore a 3 °C. Le sostanze attive da impiegare preferibilmente in questo periodo hanno principi attivi di vecchia data ma, per fortuna, sempre validi; il primo di tutti è lo Ziram, segue il TMTD (o Thiram), ambedue egualmente validi nella prevenzione, il secondo forse è più pronto nel caso si debba intervenire su malattia in atto. Va precisato che anche trattamenti anticrittogamici a base di zolfo effettuati contro l'oidio e/o di altri fungicidi, in particolare quelli appartenenti al gruppo

degli ISS impiegati contro la monilia e l'oidio nella tarda primavera e nel corso dell'estate precedente, hanno come effetto collaterale la capacità di ridurre l'inoculo presente nel pescheto.

Trattamenti preventivi: i trattamenti preventivi eseguiti alla rottura gemme servono per evitare che l'inoculo residuo, sfuggito ai trattamenti estintivi, dia il via alle infezioni; il grado di efficacia è tanto più prossimo al 100% quanto più il trattamento è vicino al momento in cui ci sono le condizioni climatiche, sopra descritte, favorevoli all'infezione. A un primo trattamento di copertura, da posizionare a protezione dei nuovi apici vegetativi (da fare in questo periodo) da un'eventuale pioggia e/o bagnatura infettante (che potrebbe causare un grave danno sui germogli poiché interesserebbe tutto l'asse), solitamente ne segue un secondo prima della fioritura, sempre a protezione del germoglio. In questa fase le molecole che possono essere utilizzate sono ziram, difenoconazolo in miscuglio con captano o dithianon. Dalla caduta dei petali fino a che la temperatura dell'aria non superi i 18 °C, oltre ai germogli anche i frutti diventano suscettibili quindi, in previsione di condizioni climatiche favorevoli all'infezione, bisogna intervenire nuovamente. Con l'arrivo del caldo, in genere il fungo tende a fermare il suo sviluppo, quindi spesso, in caso di comparsa tardiva della Bolla, si preferisce fare un singolo trattamento con un prodotto a base di rame, e semplicemente asportare le foglie malate, che andranno distrutte.

Servizio fitosanitario